

ARCA

NOTIZIE



N.° 1/2015

“NON FATE MAI ECONOMIA DELLA BELLEZZA”

Lanza del Vasto

INDICE

Presentazione Del Numero	Pag. 3
Dai Doveri Dell'uomo Ai Diritti Dell'uomo André Chouraqui	pag. 4
L'apporto essenziale di lanza del vasto Pierre Parodi	pag. 9
le beatitudini al femminile o anche a coppie Tonino Drago	pag. 13
Esperienza a Saint'Antoine manfredi e fabiola	pag. 18
<i>Un amico Angelo a Pomarance</i> Vanna Trevisan Drago	pag. 19
<i>Felicemente sconnessi</i> Giovanni Ricciardi	pag. 24
Arca nel mondo dal Bollettino “La vita comunitaria”	pag. 27
Pubblicazione del Viatico 2 a cura di Manfredi Lanza	pag. 39
Prossimi appuntamenti	pag. 39
Premio un opera letteraria su Lanza del Vasto	pag. 41
Campagna per il disarmo nucleare	pag. 43

Carissime/i

In questo numero abbiamo raccolto alcuni testi di riflessione e approfondimento, ringraziamo Laura Lanza per il paziente e puntuale lavoro di traduzione del testo "Dai doveri ai diritti dell'uomo", tratto da *Las Nouvelles de l'Arche*, e del testo di Pierre Parodi su "L'apporto essenziale di Lanza del Vasto". La raccolta di riflessioni continua con un contributo di Tonino Drago sulle Beatitudini. Sono testi tra loro diversi ma tutti inusuali e stimolanti.

La seconda parte è dedicata, come di consueto, alla condivisione della vita nella comunità. Manfredi e Fabiola parlano della loro ricca esperienza di vita con la comunità di Sant'Antoine, dopo il lungo stage ora sono rientrati in Sicilia e si trovano alle Tre Finestre. Vanna Drago ci racconta dell'incontro con Angelo, amico dell'Arca ritrovato, di cui ci dona anche una poesia. Giovanni Ricchiardi condivide con noi il suo entusiasmo per un libro "controcorrente".

Il consiglio internazionale dell'Arca prepara periodicamente una lettera circolare per una condivisione della vita della comunità nelle diverse aree geografiche: ne pubblichiamo un estratto che speriamo possa dare il respiro internazionale dell'Arca.

Chiudono il numero con i prossimi appuntamenti a Roma e Torino per la presentazione dell'edizione italiana della "Trinità spirituale" speriamo siano occasioni di incontro e apertura per la nostra piccola comunità italiana.

Alla fine trovare l'annuncio del vincitore dell'edizione 2015 del premio letterario su Lanza del Vasto: Sono stati presentati testi di ottimo livello e la commissione ha espresso giudizi articolati ... andate in ultima pagina per sapere chi ha vinto.

Il premio verrà riproposto nel 2016, a tutti e' affidato il passa-parola per suscitare interesse e trovare altri validi contributi alla riflessione ed alla ricerca sulla figura e sull'opera di Lanza del Vasto.

Completa il numero la presentazione della campagna sul disarmo nucleare.

Buona lettura

DAI DOVERI DELL'UOMO AI DIRITTI DELL'UOMO

André Chouraqui

Articolo tradotto da Les Nouvelles de l'Arche, anno 62-n.2- 2014 – da Laura Lanza

Nella umile sinagoga della mia città natale di Aïn Témouchent in Algeria, i Dieci Comandamenti erano scritti in lettere d'oro su due tavole di quercia, appese sopra l'armadio dove si trovavano i rotoli della Tora. Ero in ammirazione davanti a queste Dieci parole che riassumevano tutto quello che l'uomo può comprendere e desiderare per l'universo. Davanti alla mia porta vedevo passare ebrei, cristiani e musulmani. Tutti loro, così vicini gli uni agli altri, si stavano combattendo in un conflitto assolutamente paradossale in quanto essi professavano avere lo stesso Dio, e avere gli stessi patriarchi come antenati comuni. Davanti a questi conflitti e alle domande che ne scaturivano, l'unica possibilità per me era il ritorno alle nostre origini e il rispetto delle Dieci parole universalmente presenti alla nostra speranza.

Finita la guerra, fui introdotto dai miei amici al prof. René Cassin. Lui aveva una fede viscerale nella virtù del diritto e credeva nel potere della giustizia. Per lui, la legge era l'antidoto alla violenza. Gran mutilato della guerra 14-18, consacrò tutta la sua vita alla realizzazione dell'ideale che ci insegnava. Durante i trenta anni in cui fui suo collaboratore, appresi che era necessario uscire dall'astrazione dei Dieci comandamenti e realizzarli concretamente per la difesa della persona umana, di ogni essere di carne il cui sangue è versato nei campi di battaglia, nelle prigioni e nei campi di concentramento.

L'assemblea Generale delle Nazioni Unite riunitasi a Parigi, nel palais de Chaillot, il 10 dicembre 1948, intendeva affermare solennemente "che il riconoscere la dignità di tutti i membri della famiglia umana e i loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo".

René Cassin aveva appena terminato di scrivere la Dichiarazione Universale

dei Diritti dell'Uomo assieme alla Sig.ra Eleonora Roosevelt. Tutti e due vedevano in questa l'unica risposta possibile alle atrocità scoperte dopo la Seconda Guerra mondiale.

Essi scrivevano : "Il misconoscimento e il disprezzo dei diritti dell'uomo hanno condotto ad atti di barbarie che ripugnano la coscienza dell'umanità".

Per René Cassin, la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo era un Decalogo laico e quindi recepibile da tutti i popoli, qualunque fosse la loro fede.

Gli dobbiamo anche il fatto che questa dichiarazione, di cui aveva una visione profetica, fosse universale piuttosto che internazionale, l'accento principale essendo posto sulla persona umana piuttosto che sullo Stato.

Eccone alcuni estratti :

1. Tutti gli esseri umani nascono liberi e uguali in dignità e in diritti (.)
2. Nessuno sarà tenuto in schiavitù o servitù (...)
3. Nessuno sarà sottoposto a tortura (...)
4. Nessuno può venir arbitrariamente arrestato, detenuto, esiliato.
5. Ogni persona accusata di aver commesso un delitto godrà della presunzione di innocenza (...)
6. Ogni persona ha il diritto di circolare liberamente (...)
7. In caso di persecuzione, ogni persona ha il diritto di cercare asilo (...)
8. L'uomo e la donna hanno il diritto di sposarsi e fondare una famiglia.
9. Ogni persona ha diritto alla proprietà.
10. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (...)

Oggi, l'umanità è giunta ad un punto in cui la maggior parte dei principi del Decalogo sono integrati negli apparati legislativi e giudiziari a livello nazionale e internazionale. Ma mai gli uomini sono stati più lontani dalla loro applicazione. Il paradosso fra la loro universale presenza a livello ideale e teorico e la loro assenza drammatica nella pratica è un punto essenziale che la nostra epoca denuncia in maniera flagrante. Tutto il problema etico è far

coincidere la legislazione e la pratica, l'intenzione e l'azione.

Le origini della Legge

La prima coppia riceve nella Bibbia il comandamento positivo di dar frutto e moltiplicarsi, e il comandamento negativo che vieta loro di mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male, che traccia un limite fra l'uomo e Elohim. Di modo che l'incitamento alla procreazione e il divieto della conoscenza sarebbero i due visi di una stessa etica, questa assegna all'uomo il suo posto, così come è descritto nel racconto della Creazione: Adamo è associato a Elohim nell'atto di dare il nome alle creature del cosmo, assoggetta tutti gli animali e deve servire la gleba, cioè lavorare la terra.

Questo è quindi l'embrione della Legge, così come si presentava alla prima coppia dell'umanità : perpetuare il proprio essere sulla terra nell'al-di-qua e non puntare a soppiantare Elohim nel suo al-di-là. .

L'uomo, re della Creazione e servitore della Trascendenza, si trova davanti a due opzioni : quella di coltivare in sé la megalomania di farsi uguale all'Essere supremo, o quella di rimanere solidale con gli animali e la natura posti alla sua dipendenza, per assicurare la salvezza del pianeta. Le vittime del Diluvio avevano optato per la prima, mentre Noè, il giusto, aveva scelto l'immanenza nel mondo creato.

Noah, nome il cui significato è "quiete", ricevette sette leggi fondamentali ad uso delle nazioni : sei leggi che vietavano la bestemmia, l'idolatria, le perversioni sessuali, l'assassinio, il brigantaggio, la vivisezione, e una settima che esigea per l'umanità intera l'istituzione di tribunali di giustizia.

Tu non commetterai assassini

Per quanto riguarda il sesto comandamento, il termine usato in ebraico, *ratsah*, designa l'assassinio premeditato. Sono rare le religioni, le morali o i sistemi di pensiero che legittimano l'omicidio. Eppure, non si finirebbe mai di enumerare gli assassini e i massacri perpetrati da popoli che hanno prodotto grandi scrittori, pensatori idealisti e sapienti moralisti.

Essenzialmente, la guerra non ha cambiato faccia. Il conflitto che ne è

all'origine deve essere risolto con la forza. Il paradosso è che la guerra, condannata in principio da tutte le leggi umane o divine, ha dato luogo a codici di buona condotta che regolano le operazioni permesse, tollerate o vietate in tempo di guerra. La legge è di vincere il nemico ma ucciderlo in conformità con le regole, codici d'onore o convenzioni internazionali.

Attualmente, la pena di morte viene abolita in un numero sempre crescente di paesi. Ma rimane in vigore in molti Stati della grande democrazia americana e anche altrove.

Una mutazione universale

In cammino verso un'etica globale, presso organizzazioni non-governative che assistono l'ONU nell'opera di difesa dei diritti dell'uomo, molte organizzazioni si dedicano, assieme ad Amnesty International, ad educare l'umanità intera alla conoscenza e al rispetto dei diritti dell'uomo. Tra queste, il Parlamento mondiale delle religioni, riunito sotto la presidenza di Hans Küng nel 1993, a Chicago, condannava la povertà e gli abusi che sfruttano il nostro pianeta e lo minacciano di agonia a causa della mancanza di un *etica globale*. Il nuovo ordine planetario dovrebbe essere fondato su una esigenza fondamentale : ogni persona, uomo o donna, dovrebbe essere trattato umanamente. L'etica globale non può realizzarsi che grazie all'impegno di instaurare una cultura di Non-violenza e di rispetto della vita in un ordine economico di solidarietà. I precetti dei dieci comandamenti sono tutti riconosciuti, ma il parlamento mondiale chiedeva che fossero formulati positivamente, e non più negativamente, a beneficio del progresso della vita.

Il 13 e 14 settembre 1999, è stato proclamato dalle Nazioni Unite, per iniziativa dell'UNESCO, l'anno 2000 come anno internazionale della cultura della Pace. E' allora che è stato lanciato il manifesto che invita il mondo intero a far parte del movimento internazionale per la cultura della Pace e della Nonviolenza. Questo è rivolto particolarmente ai giovani e alle generazioni future. Si tratta di un impegno a :

1. Rispettare la vita di ogni essere umano senza discriminazioni né pregiudizi
2. Rifiutare/condannare la violenza fisica, sessuale, psicologica, economica e

sociale

3. Liberare la mia generosità: condividere il mio tempo, le mie risorse materiali, al fine di porre fine all'esclusione, all'ingiustizia e all'oppressione politica ed economica.
4. Difendere la libertà di espressione, la differenza culturale e il dialogo
5. Preservare l'equilibrio delle risorse naturali del pianeta
6. Reinventare la solidarietà e il rispetto dei principi democratici.

A questi sei principi del Manifesto 2000, mi sia permesso di aggiungere un settimo punto per invitare coloro che sono legati alla Tora, gli Evangelii e il Corano: eliminare fra loro tutte le barriere di misconoscimento o di odio, e a considerarsi più particolarmente responsabili per questo appello che è tutto contenuto nel Decalogo.

André Chouraqui

André Chouraqui (1917-2007) era avvocato, scrittore, pensatore e uomo politico franco-israeliano, conosciuto per le sue traduzioni della Bibbia, del Vangelo e del Corano. Brano estratto dal libro di A. Chouraqui "Les Dix Commandements aujourd'hui", Ed. Robert Laffont -



L'APPORTO ESSENZIALE DI LANZA DEL VASTO

Stratto da "Points de vue sur la non-violence"(Punti di vista sulla nonviolenza) di Pierre Parodi, capitolo "Lanza del Vasto, Pellegrino della nonviolenza" (pag. 9-11) - traduzione di Laura Lanza

Quale fu l'apporto essenziale di Lanza del Vasto, dei suoi libri e della sua vita ? Qui non mi è possibile dare che una risposta personale.

1. Per me fu, prima di tutto, una attitudine atteggiamento così poco corrente presso un occidentale e un cattolico romano : saper ricevere da altre tradizioni le loro ricchezze spirituali e le loro lezioni di vita.

Nei suoi "Appunti intimi "(1920 – 1933) Marie Noël nota questa incapacità: "Vi è nel cattolico un essere soddisfatto, superiore – colui che possiede la verità – pieno di sicurezza e di certezze. Se si china verso un altro pensiero – si china – è per salvarlo, cioè ciruirlo, sedurlo, conquistarlo per Dio. Non è per lui che un oggetto di compassione e di conquista. L'ama per misericordia. Lo disprezza per fede. Non vi è possibilità di scambio alcuno. Un cattolico dà, mai riceve. In questo non sono una buona cattolica. Ogni anima è uguale a me."

Ma rendiamo grazie a Giovanni XXIII per aver affermato che era necessario essere umili, anche per quanto riguarda la sua Chiesa !

Arricchito dalla sua esperienza in India, Lanza del Vasto è rimasto profondamente cristiano. Nessun sincretismo nel suo atteggiamento. Affermava che gli scambi sono ricchi solo fra fedeli profondamente radicati nelle proprie tradizioni e che l'approfondimento e la purificazione della propria fede permette la comprensione interiore delle altre religioni.

Lanza del Vasto ha saputo quindi *ricevere* da Gandhi. Lui ha creduto che questo indù era veramente ispirato dallo Spirito; e che i cristiani avrebbero dovuto studiare e meditare gli esempi di vita che ci ha lasciato, e comprendere

che questa nonviolenza gandhiana non era altro che l'applicazione, in tutti i campi della vita, dei consigli evangelici, che noi giudichiamo, da ragionevoli occidentali, troppo irrealistici per essere applicati, soprattutto nei conflitti sociali o nel piano nelle relazioni internazionale.

Lanza del Vasto ha trasmesso con forza e fedeltà questa eredità che è anzitutto una vita e una pratica prima di essere una dottrina, ed è vivendola con noi che ce l'ha fatta scoprire.

2. L'altro apporto essenziale di Lanza del Vasto è per me questa certezza, che fu quella di Gandhi: che guerre, miserie, schiavitù, sedizioni non accadono per caso; che non sono neanche la conseguenza della cattiveria di gente cattiva, o della fatalità delle condizioni economiche; ma che la nostra vita abituale, per morale o innocente che possa apparire, porta in sé i germi di tutte le violenze; che ogni nostro lavoro, educazione, pensiero, è sempre impastato dallo spirito di profitto e di dominio; che la nostra civiltà e ogni civiltà sono edificate su questo sistema di reciproco profitto e dominio; che queste costruzioni, spesso belle e sapienti, come la torre di Babele, s'innalzano con equilibrio instabile fino al loro crollo o all'esplosione finale. E poi tutto ricomincia. Cioè che la violenza in tutte le sue forme è alla base della nostra civiltà e forse di tutte le civiltà. E' quello che il Cristo chiama "il mondo".

Da questa visione risulta anche che siamo tutti responsabili di questi flagelli, vincitori e vinti, oppressori ed oppressi e che, nella ruota delle rivoluzioni, gli oppressi di ieri diventano i futuri oppressori.

Nella nonviolenza Gandhiana, non ci si può quindi accontentare di lotte parziali, anche se è ovviamente necessario iniziare da un punto, là dove l'ingiustizia è più grave o il pericolo imminente. Ma senza dimenticare che è tutto il nostro comportamento, tutta la nostra vita, tutto il funzionamento della nostra società che vanno cambiate. E ovviamente noi stessi, le nostre relazioni con chi ci è più vicino, devono essere il primo oggetto della nostra attenzione. Prendere coscienza della nostra propria violenza ci darà un poco

di umiltà quando la denunceremo negli altri o nelle strutture della società. La vita comunitaria certo aiuta questa presa di coscienza.

3. Nello stesso tempo, dobbiamo a Lanza del Vasto di aver lanciato in Francia, con forza e determinazione le prime azioni nonviolente : invasione dello stabilimento di Marcoule nel 1958, dove veniva messa a punto la bomba atomica francese, denuncia delle torture in Algeria e dei campi d'internamento in Francia con digiuni pubblici, ecc. In quel momento d'altra parte, la metà dei nostri amici se ne andarono. Dato che la nonviolenza gandhiana era prima di tutto una forza spirituale, non consideravano possibile che si potesse scendere in strada e occuparsi di "politica".

Mentre è proprio la giuntura tra l'atteggiamento di rispetto per l'avversario e l'intervento concreto per opporsi al male con la non-cooperazione, lo sciopero, la disubbidienza civile, il boicottaggio (o qualsiasi altro mezzo compatibile con il rispetto dell'uomo) che è specifico della non-violenza gandhiana e la rende efficace.

È sorprendente che le autorità spirituali, le chiese abbiano così poco studiato e meditato gli esempi gandhiani. I loro appelli si indirizzano generalmente alle "autorità responsabili", ai governi, e si affidano quasi unicamente ai meccanismi legali. Cosa che le condanna spesso ad esprimere solo pie richieste, senza efficacia. E a forza di aspettare, la rivoluzione violenta o la guerra porta via ogni cosa. Forse l'errore è l'aver privilegiato per secoli l'ubbidienza alle autorità costituite, dimenticando che i semplici cittadini, i laici, sono ugualmente adulti e responsabili, e possono essere, anche essi, ispirati dallo Spirito. Ma per i gandhiani, quando l'ingiustizia è troppo grave, quando la via legale ha mostrato la sua inefficacia o la sua lentezza, non si deve esitare ad entrare nella via della disubbidienza responsabile e rispettosa, e cercare di bloccare il sistema che distrugge l'uomo.

4. Infine, Lanza del Vasto ha ridato alla bellezza e alla festa, nella vita e nell'azione, tutta la sua importanza. Non per desiderio di estetismo, ma perché la bruttezza, come la tristezza e la noia, sono il segno di una

degradazione dell'uomo e della civiltà, una malattia spirituale. La bellezza non è un lusso. Può accompagnare le vite più umili, come lo testimoniano tanti popoli del terzo-mondo.

Lanza non cessava di denunciare la distruzione della bellezza ancora presente nella vita di quei popoli, distruzione alla quale si adopera con grande efficacia la nostra società di economisti e tecnocrati, altra forma di violenza che il nostro imperialismo culturale ha esteso al mondo intero.

"NON FATE MAI ECONOMIA DELLA BELLEZZA" , non si stancava di ripeterci Shantidas.



LE BEATITUDINI AL FEMMINILE, O ANCHE A COPPIE

Antonino Drago

Per spiegarmi meglio, subito riporto le beatitudini di Matteo (5, 1-10) lette nel senso del titolo:

Beate **quelle**, che in virtù dello Spirito, stanno lontane dalla ricchezza, perché di esse è la ricchezza dei rapporti comunitari;

Beati quelli che rifuggono dalle violenze, perché con essi continuerà la Vita;

Beate **quelle** che di fronte alle prepotenze piangono, perché verranno consolate;

Beati quelli che non tollerano le ingiustizie, perché saranno immersi nella Giustizia.

Beate **quelle** che si piegano alla misericordia verso gli ultimi, perché per prime riceveranno misericordia;

Beati quelli che migliorano la vita sociale senza interessi ed ambizioni, perché vedranno Dio;

Beate **quelle** che fanno superare i conflitti, perché saranno chiamate figlie di Dio in Terra;

Beati quelli che lottano contro le ingiustizie fino al sacrificio personale, perché con essi si rappresentano in Terra i rapporti trinitari di Dio.

Ho semplicemente messo al femminile i pronomi “quelli” a quelle Beatitudini che vediamo più spesso realizzate nelle donne. In questo modo: 1) il femminile viene riconosciuto anche nel massimo insegnamento del Vangelo; 2) nelle otto Beatitudini sono presenti sia il femminile che il maschile; 3) i due generi si alternano tra loro in piena parità; 4) e, così come è nella vita umana, formano coppie ben assortite (come il lettore può constatare rileggendo le Beatitudini due a due). Questo è un insegnamento su affrontare e risolvere il primo di tutti i conflitti umani, quello nel rapporto uomo/donna. Con ciò danno la prova che i suggerimenti delle Beatitudini di Matteo, su come affrontare tutti

gli altri conflitti (compreso quello con la struttura della società), rappresentano il metodo più sapiente.

Debo precisare alcuni punti del testo su suggerito. La sequenza di coloro che ricevono le Beatitudini forma una progressione: si passa da chi è in uno stato di povertà, a chi si *impegna* nella vita interiore (rifuggire, reagire col pianto, non tollerare) e, dalla quinta in poi, a chi si *impegna* prima nei rapporti interpersonali (avere misericordia per altri) e infine nei rapporti sociali (fare la pace, combattere per la giustizia). Ma allora la sesta Beatitudine non deve essere intesa come intimistica (“puri di cuore”), ma come un impegno sociale; deve indicare quelli “operano per la società”. Solo così la sequenza delle Beatitudini indica un preciso cammino di crescita pedagogica, sul quale ciascuno/a può misurarsi.

Le altre varianti sono facili chiarificazioni del testo originale.

Più attenzione è invece necessaria per riconoscere che *tutto il linguaggio* delle Beatitudini di Matteo è proprio al femminile. Iniziamo chiedendoci: come si può crescere alla vita superterrena? Per rispondere, guardiamo la Beatitudine Gesù: di fronte al mondo, che è negativo perché è la negazione del regno di Dio, egli lo ha negato (come spiega bene San Paolo (1Cor 1, 18-31; 4, 10-13; di ricambio, il mondo nega Lui, cioè dice che è una folia il Suo accettare la croce). Le Beatitudini suggeriscono, sull'esempio di quanto Gesù ha fatto, le tante maniere di vivere in alternativa al mondo. In termini pedagogici, invitano coloro che sono di fronte alle malattie del mondo a negarle per mezzo della loro vita (o almeno, di alcuni loro atti vitali); cioè, a negare le negazioni di Dio in Terra.

Abbiamo ottenuto uno schema linguistico (la doppia negazione) che fa capire concettualmente come si può uscire dal materiale fino a trascendere nel mondo spirituale. Da quasi un secolo la logica matematica ha chiarito che se una frase doppiamente negata è equivalente alla corrispondente frase affermativa (ad es. “Non sono malato” = “sto bene”) allora siamo nella solita logica classica; ma se non è equivalente (perché la affermativa risulta astratta, o diversa dalla prima; ad es. “rifuggono dalle violenze” = imbelli, incapaci, mti di nascita, ecc.), allora siamo nella logica non classica; cioè siamo in *una maniera interamente diversa di ragionare*. Si capisce bene questa differenza di

logiche notando che ogni istituzione maschilista sopprime le doppie negazioni, tutto è sì o no (nella caserma: gli ordini sono senza dubbi; nell'esercito o si è amici o nemici; nella scienza dominante tutto è o vero o falso; i linguisti dell'impero coloniale più esteso della Terra e più duraturo nella storia, l'inglese, addirittura esorcizzano le doppie negazioni come tipiche delle lingue primitive). Così abbiamo ottenuto che ci sono essenzialmente *due* maniere di ragionare. Allora, siccome il mondo maschile pretende la sicurezza dei sì e no contrapposti, fino all'autoritarismo, possiamo dire che esso è legato alla logica classica; mentre le doppie negazioni, che sono aperte alle novità, in particolare al trascendente, sono *appropriate* al mondo femminile.

Ma allora le beatitudini di Matteo, che sono tutte a doppie negazioni (sottolineate nel testo), esprimono *la logica del femminile*. Lo esprimono anche perché sono inclusive: fanno posto paritario a quelle rivolte all'altro genere. Invece in Luca (6, 20-26) le prime quattro sono miste, ma poi i quattro "Guai!" sono di tipo solo negativo, cioè esprimono la logica maschile di tanti no autoritari ed esclusivi.

Gli atti indicati dalle doppie negazioni delle Beatitudini ci fanno *fuoriuscire* dalla *logica del mondo*. Ma dove porta questa logica delle Beatitudini? A diventare "Beati/e". Ma per opera di chi, se noi neghiamo solamente? La prima di Matteo lo dice: "per l'azione dello Spirito Santo" nel mondo; in effetti ogni altra dovrebbe ripetere queste parole (ma tante ripetizioni sarebbero noiose). Allora la parola che inizia ogni Beatitudine ("Beati/e") dice come lo Spirito Santo ci trasforma quando, come Gesù, abbiamo vissuto le *negazioni* del *mondo*. Ma quando saremo beati? Siccome "Lo Spirito soffia là dove [e quando] vuole", dal punto di vista umano ogni Beatitudine non ha una regola nel tempo; perciò chiede di avere fiducia in Lui.

Ma c'è di più. Cristo ci ha insegnato: "Ama il prossimo tuo come te stesso" tanto da amare anche i nemici. E' chiaro che esso sintetizza tutto il cammino di crescita suggerita dalle (negazioni delle Beatitudini. Ma si noti che nel mondo antico maschilista "amare" significava comportarsi al contrario dei maschi autoritari (e magari militareschi); perciò l'invito di Gesù di amare il prossimo e i nemici, significava comportarsi anche nell'ambito sociale così come le donne si comportavano nella vita privata. Quindi la sintesi delle Beatitudini, "amare", esprime il femminile.

Però quell'insegnamento è espresso come un comandamento, il che è tipico della logica maschile. Ma si noti che Gesù aggiunge che l'amore nella vita pubblica non è tanto seguire un impulso o un semplice sentimento, ma è un amare equilibrato: "come" se stessi (Mt 22, 39); il che significa *né più né meno* di se stessi. Questa è una doppia negazione¹ (e difatti la prima regola di questo amare è "Non resistete al male [col male!"; Mt 5, 39). Ma allora anche la sintesi delle Beatitudini suggerita da Gesù, amare i nemici, deve potersi esprimere con la logica femminile, con una doppia negazione. Scopriamolo.

Si noti che molti uomini considerano la violenza come naturale e necessaria; mentre le donne, che fisicamente sono più deboli degli uomini e quindi sono soggette a subire la loro violenza, giustamente giudicano la violenza negativamente, come la degenerazione della relazione umana. Ricordiamo che tutte le Beatitudini si riferiscono ai tanti *aspetti negativi del mondo*; il modo di giudicare *femminile* li sintetizza tutti con il male femminile più immediato e destabilizzante: la *violenza*. Perciò la logica femminile porta a sintetizzare le Beatitudini con la doppia negazione: *Beati/e i/le non violenti/e*.

Di fatto, questa espressione è veramente capace di sintetizzare tutte le Beatitudini; perché: 1) riassume quella dei "miti" e quella delle "pacifiche", perché il significato di queste due parole è chiaramente collegato a quello di "*non violenza*"; 2) del Cristianesimo Gandhi amava soprattutto le Beatitudini, alle quali si è ispirato nella sua lotta *non violenta*. 3) Così come Gesù ha introdotto l'impulso femminile ad amare nella soluzione de(i conflitti del)la vita sociale, così Gandhi ha introdotto il criterio femminile di giudizio, cioè la "*non violenza*", nella soluzione dei conflitti sociali. Nella storia dell'umanità, tutti e due hanno aperto la strada alle donne per entrare a pieno titolo nella (soluzione dei conflitti della) vita sociale e nella vita spirituale.

Ma vale anche il viceversa. Nel 1957 Lanza del Vasto, il discepolo occidentale di Gandhi, scriveva che le Beatitudini danno al Vangelo il carattere di Magna carta della *non violenza* occidentale (*I quattro Flagelli*, SEI, Torino, 1996, 551-552). Cinquanta anni dopo, nell'*Angelus* del 16/2/2007 Benedetto XVI ha detto:

Giustamente questa pagina evangelica viene considerata la magna carta della nonviolenza cristiana, che non consiste nell'arrendersi al male – secondo una falsa interpretazione del "pergere l'altra guancia" (cfr. Lc 6, 29) – ma nel rispondere al male con il bene (cfr. Rm 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia. Si comprende allora che la nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento

tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana", una rivoluzione non basata su strategie di potere economico, politico o mediatico. La rivoluzione dell'amore, un amore che non poggia in definitiva sulle risorse umane, ma è dono di Dio che si ottiene confidando unicamente e senza riserve sulla sua bontà misericordiosa. Ecco la novità del Vangelo, che cambia il mondo senza far rumore. Ecco l'eroismo dei "piccoli", che credono nell'amore di Dio e lo diffondono anche a costo della vita.

Antonino Drago

1. Ancora secondo la logica matematica, il "come", essendo una parola modale, è equivalente ad una doppia negazione ("non è vero che non sia..."); così lo è un'analogia o una parabola. Quindi il linguaggio delle doppie negazioni (della logica non classica) non è da gruppo minoritario ghezzizzato, ma è molto frequente in tutti. Esso è creativo perché suggerisce tante maniere di modalizzare, analogizzare, creare corrispondenze; proprio così come è il linguaggio di Gesù nel Vangelo ed anche quello femminile.



L'esperienza a Saint Antoine

Manfredi e Fabiola

Prima di parlare della nostra esperienza vogliamo ringraziare Renata per averci invitato a riflettere sull'idea di rendervi partecipi del nostro presente, quindi del nostro prolungato soggiorno all'Arca di St. Antoine. La proposta di questa condivisione richiama la nostra timida consapevolezza di esser parte di un grande cammino, di esserci lasciati abbracciare dall'Arca. Sentiamo molto questa vicinanza, delle nostre famiglie, delle persone che in questo momento condividono questa esperienza con noi, la famiglia Cacciola e la fraternità delle Tre Finestre, Cecilia ed Annibale, Renata e Franz, Laura, Anna, Guido, Tonino, Beppe Marasso, tutti in qualche modo ci avete cercato ed incoraggiato. Viviamo in questo caldo clima di accoglienza che speriamo non finisca mai, perché ci si sta proprio bene. Questo affetto, questa nuova relazione con il nostro io, con gli altri, e con la spiritualità, è per noi un nuovo cammino per il quale ci sentiamo di ringraziarvi tutti. Crediamo in questa forza dell'unità, che può agire ora dentro un corpo, e di cui lo spirito sopravvive; vivendo nell'amore siamo parte di questo spirito che avanza, riunito. L'Arca di St. Antoine ci mostra come le idee vengono custodite e come queste diano frutti quando vengono afferrate da una forza nuova o rinnovata. Siamo consapevoli della difficoltà di condividere al meglio, per iscritto, l'esperienza che viviamo qui, ma lo stile di vita dell'Arca, in fondo, è semplice. Siamo incoraggiati tutti i giorni da semplici esercizi, come il *rappel*, la preghiera, la meditazione, il canto, la danza, il lavoro manuale, i momenti di convivialità come la festa. Abbiamo anche molte responsabilità, e qualche volta lavoriamo tanto e ci stanchiamo, perché qui c'è sempre molto da fare; è una grande struttura che accoglie molta gente e con un grande potenziale produttivo. Ci siamo sperimentati, in varie attività: dal lavoro manuale come la lavorazione dei metalli, la produzione di candele, opere di ristrutturazione, l'agricoltura, al lavoro organizzativo e creativo, siamo infatti inseriti in due delle cinque commissioni che gestiscono i vari aspetti della comunità e dell'impresa che ne permette il sostentamento economico. In particolare siamo inseriti rispettivamente nelle commissioni "Vita Comunitaria" e "Lavoro, opere, finanza". Proprio durante la nostra permanenza qui la comunità ha dato vita ad una piccola rivoluzione, lasciando la sua precedente struttura organizzativa e,

grazie all'apporto di esperti esterni, adottando una nuova organizzazione e nuovi sistemi decisionali. Si è andati verso un'apertura e il coinvolgimento di più persone nei processi decisionali, per cui anche noi *long-stage* (persone che rimangono per un periodo di almeno 11 mesi) siamo protagonisti delle decisioni e delle scelte della comunità. Noi di cerchiamo di fare tesoro di tutto questo pensando al nostro futuro alle "Tre Finestre". Quando siamo arrivati era tutto sconosciuto, frenetico e difficile, la lingua francese rimane tutt'ora difficile ma, piano piano, siamo diventati parte di questo ingranaggio. La comunità adesso è una bella, grande e assortita famiglia, e siamo riusciti a trovare un felice equilibrio tra la pigra inerzia e l'eccessivo movimento. Siamo proiettati anche avanti, e già immaginiamo il futuro alle "Tre Finestre", di cui la nostra permanenza qui e già parte del cammino. Abbiamo il desiderio di tornare in Sicilia anche se non nascondiamo che sarà difficile lasciare questa casa e suoi abitanti, ma cercheremo di farlo come ci ha mostrato Michelle l'Hirondelle, con leggerezza e semplicità.

Un amico Angelo a Pomarance

Vanna Trevisan Drago

Aprile 2015. Negli ultimi mesi abbiamo incontrato, prima per telefono, poi di persona perché ci è venuto a trovare, un... Angelo "antico e nuovo", nuovo per noi ma che da circa trenta anni conosce l'Arca : lavorava come amministrativo in una industria; ma poi per scelta ha abbandonato questo posto di lavoro e si è appassionato d agricoltura biologica, ha scoperto i libretti della Libreria Fiorentina. Così ha voluto andare a conoscere il nostro caro amico Giannozzo Pucci (editore della LEF) e a Ontignano, quel piccolo gruppo di case a noi tanto caro per aver organizzato là due campi dell'Arca con la presenza di Shantidas e vari Compagni dell'Arca. Là Angelo ha scoperto anche Clara, Marilena, Alfonso, Teresa e tanti cari amici che sono noti a chi ha frequentato quei campi.

Angelo è stato anche all'Arca in Francia, alla Flayssière, pochi anni dopo la morte di Shantidas e da allora ha nutrito il cuore di tutto ciò che ha potuto

trovare sull'Arca. Così ha messo in lui radici il "sogno" o "visione" di cui lui stesso ci ha parlato.

Insieme ad un fratello e a due sorelle, Angelo è cresciuto nel podere della sua famiglia: alcune case "seminate" su una dolce collina, in mezzo ai prati, campi coltivati, un oliveto di mille piante, vigne e boschetti nei dintorni di Pomarance (vicino Volterra). Le sorelle sono sposate e vivono in città. Il fratello è stato insegnante di matematica; ora è in pensione e anche lui collabora in campagna.

Angelo ci ha invitato a condividere qualche giorno con lui. Abbiamo scoperto che la lunga distanza che ci separa in effetti può essere superata con un pullman (una volta sola la giorno, è quello per gli studenti universitari che vengono a studiare a Pisa) che viaggia per la bellissima campagna toscana per un'ora e mezzo; il ritorno alle 7 di mattina). Perciò ci è stato facile, per noi che non abbiamo auto, raggiungerlo a Pomarance, dove ci è venuto a prendere per gli ultimi chilometri dal paese al podere "Santa Lina" a 250 m sul l.m., dove ora abita.

Con i suoi parenti ha trasformato parte delle loro case in appartamenti in per agriturismo (con 16 posti letto senza TV!), dotandoli di cucina e bagno con acqua calda; tutto arredato con grande semplicità e sobria bellezza. Ha un sito internet con quasi una diecina di belle foto del luogo e delle case.

C'è una casa più grande e due altre più piccole, un tempo stalle o fienili, tutte in pietra viva e ristrutturate mettendo in luce tutti gli elementi della più bella architettura rustica toscana: scale esterne in muratura, archi, archetti, porticati, travi in legno massiccio, mattoni rossi... in un affascinante paesaggio con vista panoramica sulla valle del Cecina, il fiume del luogo a cui lì sotto affluisce un altro fiume. Davanti alla casa più grande dove ci ha ospitati , si alza una fila di giovani cipressi, piantati per rompere il vento dalla valle; e intorno tante rose, tulipani in fiore, cespugli profumatissimi di rosmarino dai fiori azzurro intenso e di spigo, forti e vigorosi come alberelli.

E vicino ai cipressi, quattro pannelli solari per l'acqua calda.

Arrivati, siamo saliti per la scala esterna, piena di fiori e con una simpatica casetta in legno per i tre gatti. Angelo ci ha invitati a cenare nell'ampia cucina della sua casa: un magnifico profumo di fuoco a legna ci ha accolti; sull'ampio focolare (come quello dei miei nonni) era pronta una saporita zuppa toscana preparata da lui stesso (vive solo) con i legumi e gli

ortaggi del suo orto. Sulla parete di fondo un bellissimo caminetto rustico, ampio e articolato, sul quale era stato posto un grosso ramo che in quei giorni il vento aveva staccato da un grande cespuglio di spigo. E la sera, dopo la cena e un bel colloquio fraterno, Angelo ha acceso il ramo di spigo; il fuoco si è alzato scoppiettante, gioioso e profumato; e abbiamo detto assieme la "preghiera del fuoco" con grande commozione.

La mattina dopo – splendida giornata limpidissima – abbiamo contemplato insieme l'aurora pronunciando la preghiera "Oh Dio di Verità". Poi colazione col buon pane fatto da Angelo stesso e le marmellate squisite preparate con la frutta dei suoi alberi. Una breve annaffiata ai tulipani di tanti colori, alle rose, ai gerani alle margherite, alle viole e ai tanti altri fiori che rallegrano quella casa; qualche giretto esplorativo guidati da Angelo e poi... tutti e tre a lavorare nell'orto (io interrompendo con qualche schizzo a matita dei punti caratteristici del luogo) posto dietro trenta pannelli fotovoltaici e circondato da una rete protettiva per difenderlo dai cinghiali, numerosi tra quelle colline.

Vicino all'orto, dietro un filare di cavoli neri, tutti pieni di luminosi fiorellini gialli, Angelo ha costruito anche una piscina!

Angelo e Tonino hanno zappato e trasportato la terra dal composto là dove occorreva; io (con al schiena ormai molto difettosa) ho seminato in piccoli semenzai alcuni tipi di insalata, poi ho spezzettato col rastrello le dure zolle di terra argillosa del dopo zappatura, tolto sassi, trasportato cespi di erba e infine seminato spinaci nella piccola area così preparata.

Stanchezza sì, ma che gioia aver partecipato ad un lavoro così... "sacro", con la speranza di vedere presto piantine nuove...

E soprattutto che bella amicizia è nata tra noi e Angelo!

Ci eravamo accorti, dall'architettura e anche dalla sistemazione interna della casa, dai fiori freschi disposti con gusto in ogni stanza dove siamo stati, che Angelo ha doti artistiche, oltre alla grande attenzione e sensibilità verso i valori umani e spirituali. Ma abbiamo dovuto insistere perché ci "confessasse" che qualche piccolo dipinto lo aveva fatto; e ancor più insistere perché ci facesse vedere qualche suo lavoro: abbiamo potuto ammirare due suoi disegni a china e qualche dipinto ad acquarello (che lui considera di nessun valore!); perché è un uomo di grande, vera umiltà.

Stiamo sognando se fosse possibile riunirsi là per un incontro dell'Arca...

Nel seguito una poesia di Angelo Bianchi del 1985 (lui la giudica espressione del suo atteggiamento forse un po' troppo naturalistico di allora).

*Distese di grano come mare ondeggiante
e liberi canti di fatica risuonar per l'aria.
Grovigli di verde soffocare annerite officine,
papaveri rossi sui ruderi e rovi strozzare ciminiere ormai spente;
fabbriche sterili, inoffensive assistere mute
al grido variopinto della natura che riprende il posto
espropriato dalla mano avida di gente cieca.
Uomini a lungo costretti ad un lavoro mercenario ritrovare speranze perdute
e cooperare costruendo realtà nuove in armonia e spontaneità.
Padroni, aguzzini, cani fatti rabbiosi da mire inumane
imparare a vivere la "nuova vita".*

*Buie cattedrali, dimora antica di uccelli dal nero piumaggio,
accogliere la luce del cielo azzurro dai tetti scoperchiati;
ed ombre dense di vecchie paure dileguarsi rapidamente.
Bandiere, divise, mucchi di stracci e niente più;
fucili impotenti che da nessuno saranno impugnati;
generali senza eserciti preparare guerre che nessuno farà;
aerei da battaglia giacere al suolo inerti come avvoltoi dalle ali spezzate.
I monumenti di acciaio e cemento del "progresso",
lasciati e lugubri come cadenti torri di babele,
lasciare spazio a semplici villaggi di gente laboriosa
che conosce i limiti della superbia.*

*I sacerdoti della cultura, inutili custodi di inutile sapere,
crollato il loro piedistallo di false retoriche
unirsi a coloro che operando insegnano ed imparando operano.
Gli uomini del potere politico, religioso, economico,
attuali padroni di coscienze sfiduciate e sconvolte,
divenire idoli dimenticati da un popolo
con speranze e forze nuove.*

*Potrai tu stesso vedere, scrutando nei tempi;
e sentirai allora il tuo corpo vibrare di nuova vita,
presente nella natura che lo circonda.
Ascolterai con il tuo amore i bisbigli e le canzoni
che nessun uomo avrà ancora udito.
Sentirai il profumo del pane fatto da mani gioiose
e lo spezzerai felice sapendo ch'è in abbondanza per tutti.
Vedrai uomini vittime di un infame "progresso"
ritrovare l'antica fierezza e ritornare sovrani sui loro territori.*

*Poi quando verrà la pace che ti ricongiungerà con il tutto
e ti riporterà nel ventre della madre comune,
accogliamla con dolcezza e senza rimpianti; dal tuo petto nuovi fiori sbocceranno
che faranno brillare gli occhi di ragazze felici.*

Angelo Bianchi



FELICEMENTE SCONNESSI

(informatica: quando e come.)

Giovanni Ricchiardi

*Riceviamo e pubblichiamo volentieri la presentazione del libro Felicamente
Sconnessi*

Guarda che bel fuoco nel grande schermo, un fuoco di legna. Le fiamme guizzano, i legni scoppiettano; l'altoparlante trasmette il rumore, della combustione, s'alza il fumo.

Ma, ahimè, il termosifone è spento: - Brr, che freddo!

Chi ha acceso il fuoco, quando, dove? Chi riscalda, qual fuoco? Chi vi può cucinare? Chi vi si può asciugare?

Nooo! Questo fuoco è presente e assente nello stesso tempo. È soltanto un fuoco "virtuale"!

La prima parte di Felicamente Sconnessi è una riflessione sulla Distrazione. Ai tempi del digitale abbiamo accettato tutto a bocca aperta e continuiamo accettato.

Sì: sappiamo usare la tecnologia, ma sappiamo come integrarla al meglio nella vita?

Incontriamo: distrazione, malattie mentali, attivazione di aree del cervello e riduzione di altre, ecc.

Parlare al telefono guidando aumenta di 4 volte la possibilità di incidenti. Camminare con gli occhi allo smartphone ci porta dritti al pronto soccorso.

Qualcosa è cambiato; stiamo perdendo: lettura, solitudine, memoria, sonno, piacere d'un viaggio, creatività, capacità d'ascolto, apprendimento, relazione. Invece, con un libro, doniamo tempo e riceviamo rilassamento, piacere e nutrimento del cervello.

In S. Turkle, "Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre di più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri", Ed. Codice, Torino 2012, l'autore parla d'intimità, di stare insieme agli altri, di sentire la voce e vederne il volto, "cercando di conoscere il loro cuore".

Eserciti la memoria creativa? Cosa indica il controllo del display compulsivo? Quale amicizia?

La seconda parte di Felicamente Sconnessi è una guida all'Attenzione fianco a fianco.

Quando siete distratti?

La dipendenza da internet è stata inclusa nel manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Anche in Italia sono nati centri di recupero specializzati, come l'ambulatorio del Policlinico Gemelli, che curano centinaia di casi.

Come ritrovare la concentrazione?

Vi è capitato un momento di creatività? Si è immersi nel presente, assorti in ciò che si fa. Uno strato di grazia. Attenzione fissa, calma, presente. Sensazione di massimo rendimento, creatività, prestazione. Ci si sente vivi.

Questa condizione contrasta con la connessione costante e il perdere tempo.

Siamo più felici quando siamo immersi in un attività. Più la mente accelera, più si distacca dal corpo, più si sfinisce e si perde.

Gli esperti si confrontano: 3 giorni di lavoro in completa disconnessione, in piena natura. Scambio e approfondimento delle idee di ciascuno. Si chiedono che prezzo si paga per le continue interruzioni della posta elettronica. Perché lasciarsi distogliere da informazioni irrilevanti? Perché gli adolescenti in pericolo inviano SMS?

Come si riabilita il cervello ad operare in modo naturale?

Suggerimenti efficaci.

Mille possibilità d'invadenza: sintomi e trappole.

Neutralizzare le furberie dei produttori.

Aspetti sociali: Problemi

La tecnologia riduce la capacità di empatia.

Chi distrae e come reagire?

Che cosa le informazioni "assorbono" è piuttosto evidente: l'attenzione di chi le riceve.

Perché devo tenere il passo?

In famiglia i cellulari sono rivali che privano i figli dell'attenzione dei grandi.

Rivalutarne l'attenzione come il bene più prezioso del nostro tempo.

Quali esercizi?

Obbiettivi di qualità e spunti per essere in grado di scegliere quando e come usare gli strumenti informatici stabilendo noi le regole.

Perché e come ricaricarsi. Veloce= ... lento =

Chi è nato in quest'era non conosce il passato. Doveri di chi l'ha felicemente, vissuto.

Con che cosa riempire i minuti della vita? Con la felicità !!!!!

Il libro, per passi successivi, riassumendo i concetti chiave, punta ad un informatizzazione utile, equilibrata e rispettosa, offre una ricca bibliografia di critica informatica in italiano e una serie di esperienze personali molto significative.

Rallegriamoci di essere accompagnati per un primo grado di consapevolezza.

Fra le righe s'intravede la necessità di spingersi oltre per una analisi, ad esempio delle conseguenze dell'informatica nell'ambito politico economico, sociale dei diritti personali e collettivi, ecc.

il cammino continua (se volete)!

"C'è ben di più nella vita che incrementare la velocità" Ghandi.

Frances Booth Felicemente Sconnessi – come curarsi dell'iperconnettività edizioni De Agostini Novara



ARCA NEL MONDO

Dal Bolletino "La vita nella comunità" del Giugno 2015 riportiamo le presentazioni delle varie aree geografiche

E' con molta gioia che vi presento per il terzo anno il nostro bollettino « la Vita nella Comunità » .

Attraverso di lui siamo in grado di vedere i visi e « ascoltare » quelli e quelle che, come noi, hanno scelto di camminare insieme e di sostenersi nel comune impegno per la costruzione di un mondo più bello e più giusto, mediante la nonviolenza vissuta nel quotidiano. Ed è così che, poco a poco, prendiamo coscienza di far parte di una Comunità viva, che cambia ed evolve, formata da uomini e donne al servizio del loro tempo. Attualmente siamo 206 impegnati e 76 postulanti, con in più un numero importante di amici fedeli, in Francia, Belgio, Svizzera, Germania, Spagna, Italia, Grecia, Brasile, Argentina, Messico, Equatore e Colombia.

Ringrazio davvero molto quelli e quelle che hanno inviato il loro breve testo, e anche, in modo particolare, l'équipe di traduttrici (Laura Lanza, Maria Rebuella, Doro Sancho, e Nicole Chambon), che, grazie al loro paziente lavoro, hanno reso possibile che questo bollettino possa esser letto nelle varie lingue dell'Arca.

Grazie molto anche alla nostra amica di Saint Antoine, Françoise Daudeville, che ne ha assunta tutta l'impaginazione.

Buona estate a tutti voi, nella Pace, la Forza e la Gioia,
Margalida

GERMANIA

L'Arca tedesca è piccola, siamo una quindicina di membri attivi. L'atmosfera che vi regna è comunque molto buona e ogni volta che ci incontriamo sentiamo ciò che ci lega profondamente. Nell'autunno 2014, 16 del nostro gruppo sono stati per una settimana a La Flayssière, dove siamo stati accolti con calore dalla comunità e abbiamo lavorato e festeggiato la

Saint Michel tutti insieme. Abbiamo anche visitato lo studio di Lanza e il Larzac, e avuto incontri molto coinvolgenti con Jean-Baptiste, Margalida e Theo. Nell'aprile scorso, con amici del gruppo Stop Armi Nucleari, un blocco a Büchel, e un teatro di strada a Cochem (mosella). E' a Büchel che si trovano le ultime 20 bombe atomiche in Germania. Per il periodo dal 27/07 al 1/08 di quest'anno organizziamo un „festoso campo d'estate“ nei prati del Friedenshof. A Berlino e a Offenbach (vicino a Strasburgo) stanno nascendo teneri germogli dell'Arca : degli amici e dei postulanti sognano di fondarsi delle nuove case comunitarie; a Offenbach hanno già trovato un luogo: è un antico orto di un convento con tre edifici. Il progetto dovrebbe prendere forma il 27/06 nella festa per la San Giovanni (info. us.walther@t-online.de)). Il nostro sito: www.archegemeinschaft.de

Notizie dal Friedenshof

Il Friedenshof è nato 24 anni fa; in questo momento siamo 7, tra i 25 e i 75 anni. A questi si aggiungono regolarmente ospiti di passaggio che rimangono qualche giorno, o diversi mesi, come Thomas e Gerda, che vengono dall'Austria, presenti da noi attualmente. Sono effettivamente ambedue di molto aiuto sia per la comunità, sia per l'orto, sia per il cantiere in corso. Abbiamo dovuto sostituire un quarto del nostro tetto di stoppia l'anno scorso, e in questo momento i nostri sforzi si stanno concentrando sul pignone ovest di un' antica stalla che stava crollando; dobbiamo evitare che cada e anche inserire grandi finestre per creare un nuovo spazio di lavoro per i nostri giardinieri.

A parte gli ospiti che vogliono scoprire la vita in comunità in generale, o in particolare

nell'Arca, riceviamo regolarmente persone che seguono le nostre attività settimanali : serate di meditazione, corsi di yoga, giornate dedicate alla nonviolenza, o alla danza, giornate per i semplici... Attraverso Jan, che è insegnante della tradizione di Thich Nhat Hanh, vengono anche spesso persone che seguono questo orientamento. Viviamo come dono questi incontri tra l'Arca di tradizione piuttosto cristiana e il buddismo.

Al Friedenshof abbiamo abbastanza posto, e anche lavoro, per nuove persone, e saremmo felici di accogliere (giovani) stagiaires di qualsiasi

orientamento; abbiamo messo anche annunci per assumere qualcuno come aiuto per l'orto bio.

In quanto casa comunitaria dell'Arca siamo il punto d'incontro dell'Arca tedesca, che anche

quest'anno rinnoveranno il loro impegno con noi alla San Giovanni.

I nostri riferimenti : www.friedenshof.org

ARGENTINA

Casa comunitaria dell'Arca di Buenos Aires « Casa del Arca »

In questo momento siamo tre persone fisse nella casa, più Antonio e Marta che vengono una settimana al mese. Molti amici partecipano alle nostre celebrazioni per le 4 feste dell'anno. Abbiamo anche ospiti sia dall'interno del paese che dall'estero (abbiamo avuto la gioia della presenza di Etienne Grivois per un mese).

Stiamo tenendo un laboratorio di comunicazione non-violenta basandoci sul libro di Marshall Rosenberg. Siamo 12 partecipanti, fra i quali un sacerdote. Ci riuniamo tutte le settimane.

Diana ha partecipato all'incontro dell'Arca di America Latina in Brasile, nel gennaio 2015 e presto andrà a Jujuy per seguire il laboratorio sulla risoluzione dei conflitti, animato da Jorge Ochoa.

Potete contattarci con la nostra mail : casadelarca@yahoo.com.ar

Gruppo di JUJUY

Siamo il gruppo di postulanti dell'Arca di Jujuy. Siamo felici di informarvi che sono arrivate due persone nuove tra noi, Abel e Gabriella. Abbiamo fatto belle esperienze insieme. Ultimamente, abbiamo potuto trasmettere la formazione della trasformazione dei conflitti a livello istituzionale a persone che non hanno potuto seguire il secondo modulo (fatto l'anno scorso). A questa formazione si sono aggiunte Silvia Carrazza e Jacqueline. Alcuni fra noi stanno lavorando a un progetto sull'educazione sessuale, centrata sull'educazione delle emozioni, da proporre alle scuole, ai quartieri, ai gruppi di catechesi. Questo progetto riguarda anche le nozioni d'abuso sessuale e la trasformazione costruttiva dei conflitti.

Grazie alla venuta fra noi di Jorge Ochoa per la terza volta, abbiamo potuto finire la nostra formazione sulla trasformazione costruttiva dei conflitti. E'

anche il nostro secondo incontro di formazione di postulato, che è stato arricchito dalla presenza di altre due impegnate argentine, Maria Flora, di Misiones, e Diana Andrade, di Buenos Aires. Abbiamo anche beneficiato della presenza di Etienne, che ha partecipato alla FEVE ed è stagiaire a Saint Antoine. Questo incontro ci ha rafforzato e ci ha aperto a molti progetti. Ora ci daremo un tempo di riflessione e vedere come farli vivere. Continueremo a mobilitarci per rafforzare i nostri legami con incontri a livello nazionale e internazionale.

BRASILE

Il nostro gruppo di Postulanti e Impegnati sente il bisogno di consolidarsi e di formulare delle regole.

Ciò che crea maggior difficoltà è il problema delle distanze che rende difficile l'organizzare incontri regolari. In questo momento lavoriamo sulla formazione dei Postulanti, e anche sull'organizzazione dei nostri incontri annuali sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, per corrispondere meglio all'interesse crescente per l'Arca senza perdere la qualità dell'incontro personale.

EQUADOR

Abbiamo vissuto un tempo ricco e speciale grazie alla presenza di una giovane volontaria francese, Julio, che ci ha aiutato per tre mesi, e anche la presenza di Odile. Nelle nostre attività abbiamo potuto scoprire il valore della vita comunitaria in tutti i suoi aspetti: la relazione fraterna, l'ascolto dell'altro, la solidarietà, il lavoro continuo sul nostro proprio ego; quanto dobbiamo sempre lavorare affinché la luce interiore possa crescere; ed anche l'importanza della gioia condivisa, gli scambi intra-generazionali... Impariamo a vivere la costante gratuità e la pazienza vigile nel servizio ai bambini e agli uomini e donne del nostro popolo, grazie alla meditazione e alla preghiera comunitaria. Vi invio i saluti di tutte noi, che formiamo una comunità elastica e semplice, come un piccolo seme piantato in Equatore, paese della cannella e del sole che illumina ogni cosa.

Pace, Forza e Gioia !

SPAGNA

Il nostro gruppo ha vissuto quest'anno in continuità con gli anni scorsi. Siamo una trentina di persone, tra impegnati e amici. Ci siamo incontrati a dicembre, come ogni anno, per l'Incontro dell'Unità. Eravamo circa 20 persone con la visita stimolante dei giovani del campo intergenerazionale della Longuera – che riunisce in generale un centinaio di persone ogni estate.

Abbiamo lavorato attorno all'argomento proposto da Joan "Sognare l'Arca" – Joan è il nostro delegato internazionale. Poi, a seguito della proposta di Agostino e Mercedes, abbiamo iniziato a lavorare su un progetto di comunità in Spagna.

Nel mese di aprile abbiamo vissuto un "incontro di primavera" a Valdepielagos, proposto dai

giovani del Campo della Longuera. Negli ultimi anni sono loro infatti che dirigono e organizzano il Campo. Un altro argomento dell'incontro ha riguardato la vita comunitaria : abbiamo tutti partecipato a laboratori al riguardo, preparati da Alejandra, Mercedes, Victor, Mar, Santi... e siamo stati tutti d'accordo per continuare a lavorare su questo argomento durante il Campo della Longuera quest'estate.

Rimaniamo sempre in contatto fra noi attraverso il nostro gruppo mail Arcaiberica, nel quale ci passiamo informazioni e "discutiamo" su questioni di attualità, in collegamento alla nostra vocazione dell'Arca.

A Valdepielagos, Victor e Mar organizzano molti laboratori che hanno rapporto con la Transizione, la decrescita, la comunicazione nonviolenta, ecc... Ospitano anche persone del GEN (Global Ecovillage Network). Il gruppo di Barcellona continua fedelmente nell'impegno dell'ora di Silenzio per la Pace, ogni giovedì da 30 anni, e Marga la sua responsabilità delle "Noticias del Arca". Alfred, della Longuera, ha molte richieste per i suoi corsi di trazione animale in tutta la Spagna. Julio, di Asturias, ha già messo su internet il suo film "Bailandia", con sottotitoli in varie lingue. Fernando tiene aggiornato in nostro blog dell'Arca e tutti noi continuiamo ad essere presenti in varie ONG, con gli Indignati, ecc...

Da un paio di anni ci hanno raggiunto Dita, da Valladolid e Gertrud, dalla Germania. Siamo

molto dispiaciuti che Michel e Maria ci hanno lasciato quest'anno, e Rosa due anni fa. Tutti loro sono stati molto attivi nel nostro gruppo e avevamo legami di

amicizia e affetto con ognuno e con tutti loro. Un particolare pensiero per Anelis, così amata dagli amici della Spagna.

Potete visitare il nostro sito : <http://arcaiberica.blogspot.com/es/>

Un forte abbraccio da tutti noi della Comunità dell'Arca della Spagna.

FRANCIA

CASA COMUNITARIA DI SAINT ANTOINE

Vita intensa e movimentata come sempre. Gioia e tristezza l'una nell'altra, con la perdita inattesa di Michèle l'Hirondelle che ha preso il volo la notte del 31 gennaio. E' stato uno choc per tutti noi.

Abbiamo vissuto un anno di cambiamenti profondi, con una nuova forma di governance

ispirata dalla sociocrazia, che ha molto dinamizzato la comunità e dato più spazio e responsabilità ai giovani. La parola chiave di questa esperienza è stata il lasciar presa, soprattutto da parte dei più anziani. Dopo la San Giovanni avremo la gioia di accogliere nuovi postulanti, che raggiungeranno il numero di sette in tutto, numero importante per noi. Da settembre accoglieremo anche 14 persone in stage-lungo e una decina in stage medio-tempo. Siamo un poco preoccupati del numero di richieste che riceviamo e cominceremo presto una riflessione sul nostro futuro : come gestire questa crescita costante ??

Ci siamo investiti in una lotta per la protezione della vicina foresta, contro il progetto di costruzione di un Center-Parc. Questa lotta è motivo di molte riflessioni, scambi, partecipazione nella nostra casa. Di seguito alcuni siti internet per saperne di più : : <http://www.pcscp.org/>
<https://zadroybon.wordpress.com/>

Siamo lieti di far parte di questa grande Arca che viaggia attraverso il mondo !
site arche-de-st-antoine.com mail secretariat@arche-sta.com

LA FLEYSSEIRE

Quest'anno la primavera da noi è particolarmente bella e la natura ci stupisce per la sua ricchezza e abbondanza, l'orto ci chiama e Christophe si prepara già per il taglio del fieno. Quest'anno una équipe di stagiaires, simpatici e intraprendenti, ci aiutano per la semina, le piantagioni, i trapianti, la

sistemazione degli strumenti per la falciatura, e anche la messa a punto degli ambienti per l'accoglienza dei gruppi, sotto la direzione attenta di Isabelle. Questo inverno e anche all'inizio di maggio, Margarete ha dato corsi di Yoga non solo da noi e nei paesi vicini, ma anche a Parigi in un progetto di formazione di Yoga a scuola.

All'inizio dell'anno, data l'abbondanza di formaggi che riempivano le nostre cantine, Jurek ha deciso di andare a venderne anche in un secondo mercato settimanale, sempre con Katharina come autista.

Negli ultimi mesi, l'impegno contro le pale eoliche ci ha visti impegnati con proiezioni di film e scambi di opinione nei paesi intorno, ed anche la preparazione di una « Festa del vento », oltre che collaborazione con avvocati e procedure amministrative, di cui si è fatto carico particolarmente Jean Baptiste.

Fernando ha terminato il suo mandato di tre anni di « responsabile della casa », e siamo nella fase di scelta del suo successore.

Nel frattempo abbiamo tutti un anno in più. Ciò significa che noi, gli impegnati, dobbiamo

prendere coscienza del limite delle nostre forze. I figli, intanto, crescono e si trovano davanti alle scelte da fare, verso quali studi orientarsi. Siamo felici che Jeannine, con l'aiuto di Jean Baptiste, continui a vivere con noi 'l'avventura della vita comunitaria'. Grazie a voi tutti della vostra attenzione benevola e il vostro sostegno !

INCONTRO DEL GRUPPO DELL'ARCA SUD-MEDITERRANÉE, MAGGIO 2015

Ci siamo incontrati a Nogaret, alcuni comunitari e 15 membri dell'Arca regionale sul tema del

« pellegrinaggio ».

Marie-Odile ci legge alcuni brani dal « Pellegrinaggio alle Sorgenti »...

Dopo iniziamo una condivisione sui vari nostri molteplici pellegrinaggi :

GRUPPO DEL SUD-OVEST DELLA FRANCIA

Nel nostro gruppo ci sono circa 35 persone, che vengono da vari départements (Gironde, Dordogne, Lot, Garonne, Haute-Garonne, Tarn-et-Garonne e Lot).

Gli impegni professionali di ciascuno vanno dall'agricoltura, all'artigianato, l'arte, l'insegnamento, la salute, la terapia, il lavoro sociale, la vendita in negozi bio, gli habitat ecobiologici. Due persone sono impegnate in una esperienza comunitaria diversa dall'Arca. Dal punto di vista spirituale : appartenenza religiosa : cristianesimo (cattolico, protestante, ortodosso), islam (sufi) - appartenenza a una via di pratica : buddismo tibetano e zen, yoga, o sciamanesimo - ricerca personale senza appartenenza religiosa : cercatori di verità. L'epicentro del gruppo si trova nel Lot et Garonne, attorno a Montpezat d'Agenais, luogo ove nacque la vecchia casa comunitaria del Grand Mouligné (chiusasi nel 1999).

Il gruppo si riunisce ogni 2 mesi tra settembre e giugno. Questi tempi forti sono momenti di condivisione di vita, di riflessione, di servizio, di nutrimento spirituale, di preghiera, di esercizi fisici, di festa, di creazione, o di incontro con persone/comunità esterne.

Una specificità del gruppo è il dialogo inter-spirituale. E' per questo che siamo stati noi ad organizzare e accogliere l'incontro annuale dell'Arca nell'agosto 2013 che comprendeva incontri inter-spirituali con rappresentanti di varie religioni o pratiche.

I 9 postulanti della nostra regione, accompagnati da 3 dei nostri impegnati, si riuniscono varie volte durante l'anno.

Quest'anno i temi dei 5 incontri sono stati:

- S. Michele : sul tema dell'impegno : „ cosa rappresenta il nostro impegno nell'Arca oggi, al di fuori delle case comunitarie ?”
- In novembre: sulla semplicità di vita, con una bella condivisione sul valore che questo rappresenta nella nostra vita quotidiana
- In gennaio : giornata e serata di Djema con la zaouïa sufi de La Bastide S. Pierre e festa di Gandhi.
- In marzo : abbiamo seguito una formazione alla nonviolenza con una formatrice esterna.
- In maggio : giornata di visita ai nostri cugini dell'Arca di Jean Vanier ad Astaffort. Il prossimo incontro previsto è per festeggiare la San Giovanni.

E, per finire, quest'estate organizziamo un campo comunitario con cantiere per la costruzione del luogo dedicato alla meditazione del Grand Mouligné, seguito da un week-end di festa.

Ricerca di vita semplice, vicino alla natura, preghiere quotidiane dell'Arca ; voglia di rilanciare un gruppo dell'Ouest.

GRECIA

Christina Chorafas e Olivier Clementz, postulantes

Vi scriviamo dall'isola greca in cui viviamo; Christina è greca mentre Olivier è francese: viviamo in un mondo in movimento in cui appaiono molte crepe, cosa che ci apre ad una molteplicità di reazioni e azioni. Prima di tutto c'è un'isola greca così come la si sogna: molto piacere nel vivere annegati nella luce che viene dall'interno delle cose e della gente, e questa sensazione di angolo sperduto del mondo dove la terra in cui poggiano gli uomini è più piccola di ciò che le sta intorno: un'isola è anche un'Arca e in essa ci si sente solidali con tutti quelli che sono nostri compagni in questa immobile traversata. Poi c'è l'incontro brutale della società greca e dell'Europa, e poi le nostre proprie aspirazioni, che hanno preso la forma di un progetto di scuola alternativa, la Scuola della Relazione, la nostra risposta particolare alle questioni forti che l'attualità globale pone. Si tratta di un soggiorno di 6 mesi proposti a giovani fra i 18 e i 25 anni, che vivranno una vita comunitaria e seguiranno vari insegnamenti che riguardano la relazione con se stessi, con l'altro e con il mondo; fra questi anche l'insegnamento da parte di Brigitte Mesdag e di Margalida Reus, che per fortuna ci sostengono. Speriamo poter aprire a novembre di quest'anno, organizzazione che ci richiede moltissimo lavoro e ci permette incontri appassionanti. Ci sentiamo molto pieni ma anche morti di stanchezza ! Felici di venire presto a Saint Antoine per Bethasda e l'incontro dei postulanti.

Un caro saluto e a presto rivederci ! <http://www.schoolofallrelations.com/>

ITALIA

Fraternità Tre Finestre

Molte novità dal giugno dell'anno scorso. Il progetto per potenziare il sito Tre Finestre trasformandolo in una vera e propria « Fattoria sociale », che si è

avvalso in parte di un finanziamento Europeo e in parte dell'impegno di lavoro ed economico nostro e di tanti amici, è terminato nel dicembre 2014. Oggi abbiamo quindi una nuova casa-laboratorio , una grande cisterna coperta da un vasto terrazzo con vista sul golfo di Catania, un giardino di erbe officinali, il pollaio e altri ripari per gli animali, e un orto che ci ha regalato verdura tutto l'anno (grazie all'acqua della nuova cisterna). I primi animali sono arrivati : una coppia di oche e una gallina. E presto li raggiungeranno un asino, un cane e alcune pecore...

La fraternità ha avuto la gioia di accogliere la richiesta di postulato da parte di una coppia di amici che collaborava con noi già da tempo , Loredana e Pietro, e di Manfredi e Fabiola che stanno per concludere il loro long-stage a St Antoine. Questi ultimi, con la piccola Viola di 5 anni, si stabiliranno a Belpasso a partire da settembre. Partirà dunque un primo nucleo comunitario. Riccardo, l'altro figlio di Enzo e Maria, ogni mese viene per una settimana a dare una mano per i lavori in campagna. I nostri incontri mensili di fraternità sono stati ricchi, partecipati anche da amici, in particolare Annibale e Cecilia ; Frederic Vermorel, il nostro amico monaco eremita, che vive in Calabria, ci ha aiutato a farne uno strumento di reale crescita comunitaria partecipando ai nostri incontri.

Con Margalida abbiamo iniziato l'anno scorso un percorso di discernimento sull'avvio di un progetto di comunità a Tre Finestre, e siamo lieti di ospitare nel giugno prossimo l'incontro del Consiglio Internazionale.

Tito, Nella, Enzo, Maria, Laura, Angelo.

MESSICO

Siamo il gruppo dei postulanti dell'Arca del Messico. Siamo un gruppo di 5 famiglie che cercano di investirsi sempre di più in quello che è l'Arca, sia riguardo alla sua filosofia che alle forme di vita quotidiane. Per ora, e a causa delle difficoltà lavorative, dei bambini e della situazione del paese, riusciamo ad incontrarci solo una volta ogni quindici giorni e, malgrado i nostri sforzi, non siamo ancora riusciti a trovare una formula che equilibri il tutto.

Il nostro gruppo ha iniziato a riunirsi 10 mesi fa per lavorare e conoscerci meglio. Per ora

non abbiamo ancora un progetto chiaro per il futuro, e abbiamo deciso di avanzare piano piano insieme, parliamo dei nostri desideri, delle nostre possibilità, delle nostre paure, per renderci conto di ciò che vorremmo costruire insieme.

Durante l'anno in corso abbiamo avuto incontri nei quali l'animatore (a turno) decideva quale sarebbe stata l'attività di quel giorno, nella quale c'è comunque sempre la meditazione e la preghiera della sera; abbiamo avuto incontri ricreativi, filosofici, di lavoro e di presa di decisione; abbiamo cercato di investire nei vari settori e di conoscerci meglio, per fare il passo successivo. Abbiamo anche festeggiato insieme le quattro importanti Feste dell'Arca, alle quali abbiamo invitato amici, e l'esperienza è stata buona. Ora vorremmo avviare una costruzione insieme, e anche se non abbiamo ancora le idee chiare, siamo tutti entusiasti. Molti di noi lavorano perché la non-violenza venga a essere maggiormente conosciuta nel nostro paese, sia livello di formazione per gli adulti che l'insegnamento per i bambini. Quest'anno sentiamo che la nostra avventura cresce poco a poco, e ci sentiamo accompagnati ed entusiasti.

· Informazione sul "Centro di Formazione alla nonviolenza"

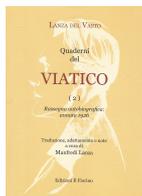
Il progetto del Centro di Formazione alla nonviolenza lanciato da noi due anni fa è ora stato

integrato nel programma dell'Università Autonoma dello Stato di Morelos, sotto la responsabilità di Javier Sicilia, e con la partecipazione e il sostegno di tre postulanti dell'Arca (Roberto, Fanny e Guillem), oltre ad altre persone. L'università ha in questo momento gravi problemi economici, non sappiamo quindi se questa formazione potrà continuare in futuro, la situazione cambia da una settimana all'altra e i problemi finanziari mettono in pericolo la formazione stessa; il gruppo di formatori sopravvive un po' in apnea, in questo momento l'incertezza ci mantiene tutti nel dubbio e l'attesa. E' comunque un lavoro che appassiona tutti quelli che vi partecipano, che trasforma la realtà di tutti i partecipanti.

SVIZZERA

Comunità de Chambrelieu

Le attività hanno continuato come sempre dal giugno 2014 : sia la piccola scuola materna che l'impresa agricola. La famiglia di un vecchio collaboratore di Adriano ha sostituito nella fattoria la famiglia francese che aveva garantito l'Accoglienza. La collaborazione con volontari e stagiaire ci porta sempre aria fresca, novità e dinamismo. Attualmente abbiamo con noi due stagiaire e un apprendista agricolo, un civilista e due volontari comunitari che sono già stati in altre comunità dell'Arca. Abbiamo anche indirizzato una stagiaire verso la Comunità di Grandchamp vicina, ove ha potuto beneficiare di un accompagnamento Bethasda. Tutto questo movimento di persone coinvolge gli impegnati e anche i pensionati ; oltre ai figli e nipoti Anne-Marie è coinvolta nel canto corale e Marie-Claude dalla presidenza di un orchestra dove suona il violoncello. Ciò non le impedisce di essere anche impegnata nella distribuzione di cibo ai richiedenti asilo. Il dramma dell'asilo nelle periferie dell'Europa rimane una delle nostre preoccupazioni . Tanto più che abbiamo posto in una delle nostre case comunitarie. Chi verrà ? Una nuova famiglia ? un altro progetto ? Quale è la nostra missione ? Come forgiare l'avvenire ? Rimaniamo aperti ad ogni sorta di idee che si possono proporre... Per ora siamo presi dalla sostituzione delle nostre caldaie a legna, tenendo presente la transizione energetica... <http://www.arche-nonviolence.eu/suisse.php>



Annunciamo, con piacere, l'avvenuta uscita di Lanza del Vasto, *Quaderni del Viatico (2). Rassegna autobiografica: annata 1926*, traduzione, adattamento e note a cura di Manfredi Lanza, Edizioni Il Fiorino, gennaio 2015. Pp. 155, euro 14,00



In collaborazione con i "Quaderni Salyāgraha"
e le Edizioni Centro Gandhi di Pisa

venerdì 23 ottobre 2015 alle ore 17,30
Centro Studi Sereno Regis - Sala Gandhi

Via Garibaldi 13, Torino
Presentazione del libro

La Trinità Spirituale di Lanza del Vasto



Introduce

Beppe Marasso

Presenta il libro

Frédéric Vermorel,

Monaco eremita, Eremo di Sant'Illarione, Diocesi di Locri-Gerace

PROSSIMI APPUNTAMENTI



La *Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto* e la *Libreria Claudiana* vi invitano ad un incontro dedicato a

Lanza del Vasto (1901-1981), filosofo e uomo di fede



Benedetta Calderulo, giornalista di Radio3, dialoga con

Frédéric Vermorel, monaco eremita della diocesi di Locri

e Paolo Ricca, teologo protestante

in occasione della pubblicazione di

LA TRINITA' SPIRITUALE di Lanza del Vasto (Centro Gandhi ed.)



Mercoledì 7 ottobre alle 18:30

Sala Valdese

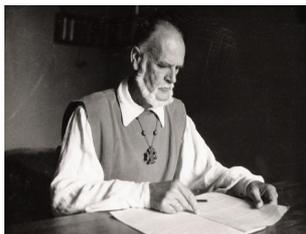
Via Marianna Dionigi 59

Un aperitivo concluderà l'incontro
Per informazioni 06 32 25 493



Associazione Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto

 **FILOSOFIA**
TORVERGATA



Premio per una opera letteraria su LANZA DEL VASTO

DISCEPOLO DI GANDHI, FONDATORE DI COMUNITA',
ARTISTA, SAGGISTA, FILOSOFO

L'associazione Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto, assieme al corso di laurea in Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata ed alla sez. San Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Istituto di storia del cristianesimo "Cataldo Naro", ha bandito un premio per un'opera letteraria inedita (saggio, poesia, dramma, tesi di laurea ecc) sulla figura e l'opera di LANZA DEL VASTO.

A quest'iniziativa hanno partecipato sette concorrenti con altrettanti testi che sono stati valutati dalla commissione.

Tra i lavori di eccellente qualità presentati per il premio Lanza del Vasto, la tesi magistrale in Scienze della pace di Valentina Rocchi, dal titolo *L'economia

nonviolenta tra utopia e realtà: l'esempio della Comunità dell'Arca*, si distingue per la capacità di fondere storia, testimonianza personale, riflessione filosofica ed economica.

Alla sua origine vi è infatti un periodo di sei mesi di tirocinio svolto a Saint-Antoine-L'Abbaye, una delle Comunità dell'Arca di Lanza del Vasto presenti in Francia, in cui la condivisione quotidiana ha indotto Valentina Rocchi ad interrogarsi sui fondamenti etici del pensiero di Lanza del Vasto e soprattutto sulla sua capacità non solo di alimentare l'esistenza di piccole comunità, ma anche di essere vettore di trasformazioni nell'intera società. Questa ipotesi di lavoro ha condotto l'autrice ad esaminare con particolare attenzione la dimensione economica del pensiero di Lanza del Vasto, che viene chiarito anche grazie ad un confronto con posizioni analoghe di Lev Tolstoj, Timofej Bondarev e Joseph Chelladurai Kumarappa. Piuttosto che intendere l'ideale dell'Arca come un'utopia irrealizzabile o un progetto di rovesciamento dei valori e delle prassi dominanti, Valentina Rocchi lo vede come uno dei contributi ad una lenta trasformazione della società che è già in atto e nella quale il lavoro riacquista il suo significato umano di mezzo di elevazione morale e contributo al bene dell'intera famiglia umana. Per la capacità di fondere insieme diverse prospettive di riflessione in un testo che può essere anche fruibile oltre la cerchia degli studiosi, la commissione assegna dunque il primo premio a Valentina Rocchi.

Care amiche, cari amici

negli scorsi giorni, in occasione della seconda Giornata Internazionale per la Totale Eliminazione delle Armi Nucleari (che si celebra il 26 di settembre), la **Reti Italiana per il Disarmo ha rilanciato una mobilitazione sul disarmo nucleare promossa dall'associazione "Beati i Costruttori di Pace" lo scorso agosto in concomitanza con il 70° anniversario dei bombardamenti atomici su Hiroshima e Nagasaki.**

Insieme a numerose Reti ed associazioni internazionali crediamo che sia nostro dovere ricordare ai governanti del mondo che le armi nucleari non possono continuare a minacciare il mondo e noi tutti. Con **16.000 armi nucleari ancora negli arsenali di nove Stati**, una catastrofe atomica possa verificarsi per errore e per incidente, non solo per volontà esplicita. Solo la **totale e definitiva eliminazione di tutte le armi nucleari impedirà di rivivere l'incubo avvenuto ad Hiroshima e Nagasaki 70 anni fa**: vogliamo che nessun altro debba mai subire la stessa terribile esperienza vissuta dagli abitanti di queste città giapponesi alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

“Le conseguenze di qualsiasi ulteriore uso di armi nucleari, sia che avvenga intenzionalmente sia per errore, sarebbero **inimmaginabilmente terribili** – ha affermato il **Segretario dell'ONU Ban Ki-moon** nel suo **messaggio per la Giornata Internazionale** - Quando si tratta di realizzare il nostro **comune obiettivo del disarmo nucleare, non dobbiamo ritardare. Dobbiamo agire adesso**". Il Segretario delle Nazioni Unite ha anche ricordato come l'eliminazione delle armi nucleari renderebbe **disponibili enormi risorse che potrebbero essere usate per realizzare pienamente l'Agenda 2030** per uno Sviluppo Sostenibile.

Per questo motivo abbiamo **deciso di rilanciare una raccolta di firme con tre richieste dirette al Governo italiano** che si può sottoscrivere **a questa pagina** e sarà attiva **fino alla Settimana Internazionale per il Disarmo promossa dall'ONU (24-31 Ottobre)**. Una settimana importante e che vedrà gli organismi delle nostre Reti impegnati sia in **"Percorsi di**

Pace" (conferenza annuale internazionale **dell'International Peace Bureau a Padova, 23-25 ottobre 2015**) sia in una tavola rotonda di **confronto tra società civile, Parlamento e Governo** sulla questione delle armi nucleari organizzata per il 28 ottobre a Roma insieme alla **Campagna internazionale ICAN** (**International Campaign to Abolish Nuclear Weapons**).

- 1 Chiediamo al Governo Italiano di escludere con chiarezza l'acquisizione di aerei F-35 con capacità nucleare
- 2 Chiediamo al Governo italiano di riflettere sul grande movimento che sta nascendo attorno alla Solenne Promessa (il Pledge) del Governo dell'Austria e di aderirvi. Un'iniziativa che è pienamente in sintonia con la vocazione multilaterale e con l'ideale etico del nostro Paese. Chiediamo all'Italia di unirsi agli ormai 117 Stati (al 16 settembre) che lo hanno sottoscritto, cioè circa il 60% dei membri dell'ONU.
- 3 Chiediamo al Governo Italiano un atto di solidarietà nei confronti della Repubblica delle Isole Marshall che ha presentato ricorso alla Corte Internazionale di Giustizia contro le nove potenze dotate di armi nucleari. Le Isole Marshall, un piccolo Stato con 70.000 abitanti, furono usate per 12 anni dagli Stati Uniti come un poligono militare dove sperimentare le loro bombe atomiche sempre più grandi e potenti! Rivolgendosi alla Corte Internazionale, le Isole Marshall hanno dimostrato di credere nella forza del diritto: non per ottenerne qualche risarcimento, ma per il bene dell'umanità, chiedono alla Corte di giudicare se le potenze nucleari abbiano ottemperato agli obblighi di negoziare in buona fede un accordo che porti rapidamente al disarmo nucleare totale.

per trovare il file pdf di questo numero visitate il sito di Arca-notizie.org

